

tro di formazione atletica e calcistica. Questa realtà è presente nella parrocchia: la squadra giovanile per due anni ha vinto lo scudetto tricolore del baseball. Nell'assemblea è stato ribadito che lo sport deve essere un mezzo di promozione umana, per cui la prima preoccupazione deve essere l'educazione. L'assemblea ha anche deciso di elaborare un piano per un collegamento continuo tra parrocchia, quartiere e comune, per un efficace contributo ad una migliore valutazione e soluzione dei problemi. L'operazione «Catechismo nuova formula» è uscita da questa assemblea, convinta che «la partecipazione dei genitori dà consistenza a tutte le proposte di accoglienza e di attività per i ragazzi».

La parrocchia dispone di un foglio informativo «Obiettivo Uomo»: deve essere «il mezzo di comunicazione che diffonda tutte le notizie rilevanti, perché la comunità sia sempre al corrente di tutto ciò che la riguarda».

Fonte vivificante: il Vangelo vissuto

Spontanea una domanda: «Senti, Don Marco, ma dove trovate, dico trovate, tu e gli operatori, tutto il tempo e le energie che pure ci vogliono per programmare, e soprattutto sperimentare, svolgere e portare a compimento tutte queste attività?» «Nessuna preoccupazione di raggiungere gli scopi prefissi. L'unica nostra realtà è un gruppo di persone che si nutrono ogni giorno della Parola di Vita e si sforzano di vivere con generosità nell'armonia reciproca e nell'unità in Cristo. Il resto, se e come Dio vorrà, viene da sé».

«Qualche momento di disagio»? «Sì, quando i fedeli si lamentano che, mentre dalle altre chiese arrivano gli squilli sonori delle campane, che si scagliano festose dai campanili, qui a San Giacomo bisogna contentarsi degli altoparlanti che trasmettono suoni di campane, magari di chiese famose, forniti però dai dischi. La parrocchia di S. Giacomo, infatti, non ha una chiesa vera e propria. Abbiamo una sala decorosa con circa duecento posti a sedere, con un telone che, all'occorrenza, per le funzioni liturgiche, chiude o apre lo spazio riservato al presbiterio con l'altare del Santissimo e le statue della Madonna e di S. Giacomo. E' sala di adunanze, di discussione e di preghiera, si potrebbe dire la sede permanente del popolo di Dio. Non tutti, però, la vedono così, come pure non tutti accettano il fatto che il sacerdote con la comunità debba interessarsi di tutti i problemi che toccano «l'uomo». Ma la maggior parte dei fedeli è d'accordo che, in attesa della costruzione della chiesa materiale, che pure ci vuole, sia necessario costruire la chiesa viva, la comunità ecclesiale che deve formare il popolo di Dio».

«Qualche momento di "stanca"?». «Càpita — sospira Don Marco — quando penso che con tutta la nostra organizzazione di consigli, commissioni, gruppi associativi e movimenti, riusciamo a coinvolgere soltanto un settecento persone circa... e le altre?». Mi verrebbe voglia di stuzzicarlo sorridendo: «Uomo di poca fede!... Già so che alla prossima assemblea programmerete un'operazione per raggiungere le persone ad una ad una e allora vedrete...», ma il sospiro di Don Marco è il lamento di Gesù: «Ho altre pecore... anche quelle devo raggiungere... Allora diciamo a Don Marco e ai suoi collaboratori: «Sursum corda!... In alto i cuori!...». Sappiamo che essi possono rispondere con umiltà e serenità: «Habemus ad Dominum!... Li teniamo sempre rivolti al Signore!».

Ottavio Scaccia

pellegrini

(segue da pag. 1)

alla solidarietà reciproca sempre e continuamente da rinnovare; ma mentre la prima è mortifera per ciò che concerne le relazioni interpersonali, lo status del pellegrino è tale da esigere la comunione tra i membri, ossia una interazione vitale che matura l'individuo socializzandolo e che rende tale società a immagine di quella divina. L'idea veterotestamentaria di «popolo» come insieme di persone in comunione — in contrapposizione alla incomunicabilità che si riscontra nella «città» pagana (Babele) — appare allora prefigurativamente come una rivelazione della Trinità, ossia della vita divina come comunione di persone.

Gesù sostituirà l'arida staticità della legge col dinamismo fecondo dell'amore, rivelando di fatto, oltre che con le parole, la sola e vera legge della socialità: la reciprocità dell'amore che genera la comunione e forma il «popolo di Dio». Grazie all'amore le pietre morte della città si trasformano in pietre vive per l'edificazione di quell'unico edificio spirituale che è il corpo di Cristo. E' l'amore che ti sradica ad ogni istante dalla fissità del tuo io per aprirti all'avventurosa scoperta di mondi divini sempre nuovi e ti tiene con essi in solidale cammino verso la Patria. La città è radicata alla terra, al potere e al possesso, inadatta a un popolo pellegrinante che non può trascinarsi dietro le cose. Vendere ciò che si ha per camminare spediti. Prima comunità cristiana. Cristiani della Lettera a Diogneto. Un'impresa sempre da compiere ad ogni generazione per ricomporsi come popolo dell'Alleanza e manifestare Dio al Mondo. Il Dio fra noi.

Silvano Cola